

L'autore è uno dei pochi italiani che lavora in Giappone: «Lì il fumetto è un continente narrativo con riviste da quattro milioni di copie»



Intervista a Igor

# «Il manga è teatro, sintesi, disciplina»

**L'**uomo che cammina, l'uomo che disegna, l'uomo che contempla. Un po' Robert Walser, un po' Jiro Taniguchi ma, soprattutto, molto Igor Tuveri, in arte Igor, autore di straordinari graphic novel e tra i maggiori protagonisti del panorama fumettistico italiano e internazionale. Il suo percorso parte dalla natia Cagliari e approda a Londra, a Bologna, si snoda tra Parigi e il Giappone. I suoi amori, le sue passioni, la sua arte spaziano dalla musica al fumetto, si alimentano nell'avanguardia di un gruppo di artisti del segno e dell'immagine come quello di Valvoline, si distillano nel lavoro in solitario, lungo, certosino, documentato dei *Quaderni Ucraini*, dei *Quaderni Russi* (Mondadori), dei *Quaderni Giapponesi* e delle *Pagine Nomadi* (Cocconino Press).

Igor è al centro dell'attenzione in questi giorni: a Torino il festival dell'animazione *Cartoons on the Bay* (da giovedì 6 a sabato 8 aprile) lo omaggia con una mostra (curata da Mauro Uzzo) di tavole e disegni tratti dai suoi *Quaderni Giapponesi*; sempre a Torino, parlerà del suo romanzo autobiografico e illustrato *My Generation* (Chiarelettere) e il giorno dopo alla Trebisonda presenta il suo *Yuri: Asa Nisi Masa* (Cocconino Press), fumetto pubblicato per la prima volta in Giappone nel 1994. A Roma, il festival del fumetto *Romics* (da giovedì 6 a domenica 9) gli consegnerà il *Romics d'Oro* alla carriera. Ed è ancora al centro dell'attenzione perché ha sbattuto la porta e se ne è andato dalla sua Cocconino Press, la casa editrice che aveva fondato nel 1999 a Bologna con Paola e Carlo Barbieri, un'etichetta che ha contribuito a far conoscere autori internazionali come Gipi, Manuele Fior, Barni, Loustal, Joann Sfar. Ora - dopo l'ingresso dei nuovi soci Ivan Gardini e Ilaria Bonaccorsi (tra i fondatori della rivista *Left*) che si affiancano alla Fandango di Domenico Procacci, che aveva rilevato Cocconino nel 2009 - l'improvviso divorzio. Sulla sua pagina Facebook, Igor ha scritto: «Lascio Cocconino. Abbandono la creatura che ho creato, con altri nobili amici, 18 anni fa. Lo faccio con dolore, ma non ci sono alternative. Le ragioni sono semplici, semplicissime, non ci sono più le condizioni perché lo svolga il mio lavoro serenamente. Come lo intendo...».

**Ci vuole dire qualcosa in più sulle ragioni della rottura?**  
«Per ora non voglio aggiungere altro. Sulla casa editrice che pubblicherà il mio prossimo libro (un secondo volume dei *Quaderni Giapponesi*, al quale sta lavorando mentre lo intervistiamo, ndr) e su altro farò un annuncio al prossimo Salone del Libro di Torino».

**Lei è stato uno dei primi e dei pochi autori europei ed italiani a pubblicare in Giappone. E in quel paese ha vissuto a lungo, circa 15 anni a più riprese. Da che cosa nasce quest'attrazione particolare?**

«Il Giappone per me è uno specchio magico in cui mi rifletto, un sogno che non riesco a catturare e che mi sorprende sempre. Provo curiosità e affetto per il culto della bellezza e del sacrificio che hanno i giapponesi e che ho assaporato quando ho

lavorato per la Kodansha (una delle major giapponesi dell'editoria a fumetti, ndr). All'epoca pubblicavo soprattutto in Italia e in Francia ma in Giappone ho dovuto cimentarmi con storie lunghe e di ampio respiro, con riviste che vendevano dai 2 ai 4 milioni di copie a settimana e con un approccio titanico al lavoro, fatto di notti in bianco e di scadenze rigide. E però questa mia esperienza mi ha permesso di conoscere un vero e proprio nuovo continente narrativo. Imparare a fare manga vuol dire imparare una lingua straniera, regole e scanzioni diverse. Noi, in Occidente, pensiamo che il fumetto sia parente del cinema e invece il manga è più vicino al teatro: vanno rispettate le classiche unità di tempo, luogo e azione e i giapponesi non amano molto i flashback e i forward».

**Prima di questi «giapponesi» lei ha pubblicato altri tre**

**«quaderni» dedicati all'Ucraina e alla Russia. Come mai questa scelta di narrazione?**

«Risponde a un mio processo istintivo di storytelling. Un racconto non classico in cui mi piace esplorare il linguaggio, raccontare qualunque cosa: ci metto, in forma di appunti e disegni, il racconto nel racconto (per esempio, come faccio fumetti, come lavora l'industria del manga), frammenti e analisi di pensieri e di autori che ho incontrato o che mi hanno suggestionato, dal mangaka Jiro Taniguchi allo scrittore Yukio Mishima al regista Nagisa Oshima».

**Un viaggio nell'impero dei segni - come recita il sottotitolo dei «Quaderni», fatto di fogli sparsi che però arrivano a unità e si fanno leggere con attenzione, nonostante i salti e le divagazioni. Come ci riesce?**

«La sintesi è disciplina, bisogna arrivare all'essenza. Dapprima metto in fila parole e segni all'uso surrealista, poi ascitugo, taglio, o apro collegamenti che ci sono ma che non avevo compreso subito. È una forma meticciosa di narrazione che poi è la quintessenza del fumetto, un linguaggio che coniuga icona e testo. È un lavoro che dura anni, mentre nel frattempo sedimentano altre storie... I *Quaderni giapponesi* sono nati mentre lavoravo ai *Quaderni mistici* (un'altra opera in gestazione da molto, ndr), postavo su Facebook pezzi dei diari e dei quaderni di viaggio che mi porto in giro da sempre. La settimana prossima il libro uscirà negli Usa, pubblicato da *Chronicle Books*».

**E il secondo volume?**

«Si intitolerà *Il vagabondo del manga*, uscirà in autunno per la prossima Lucca Comics. Sarà un'immersione nella natura e nella metropoli giapponese, un racconto che si prende i suoi spazi per la contemplazione, nel quale gli ambienti non sono sfondi ma protagonisti e gli incontri che faccio sono un corollario impreveduto, non preparati, non organizzati: da quello con gli antichi maestri della regione di Izumo, dove si fabbrica una carta che usava Rembrandt a figure irregolari come gli *hikikomori*, nuovi eremiti tecnologici».

**Dal fumetto al cinema: si parla di un film tratto dal suo «5 è il numero perfetto»?**

«Finalmente c'è una produzione che ci sta lavorando: la casa Jean Vigo di Eida Ferrì assieme a Marina Marzotto. Il protagonista sarà Toni Servillo».

**E la musica?**

«C'è un disco in uscita, una raccolta di ballate notturne, prodotte da Rosario Castagnola e suonate con musicisti francesi e napoletani. Io canto».

**Ha nostalgia della Sardegna? E il suo vagabondare l'ha cambiato?**

«La Sardegna è comunque presente nelle mie opere, come nella trasposizione fantastica del mitico staterello sudamericano del *Parador* o in *Alligatore: dimmi che non vuoi morire*, scritto con Massimo Carlotto. Ma la mia non è una visione nostalgica legata ai luoghi, è più letteraria che letterale. La Sardegna, per così dire, riverbera nel mio lavoro. E anche quando stavo in Giappone ho avuto la percezione di essere a casa, su un'isola. L'anno prossimo saranno quarant'anni che pubblico le mie storie, ma l'approccio non è mai mutato: è la disponibilità ad accogliere cose non codificate, a scrivere un nuovo tipo di romanzo meticcioso. E la mia tazza di tè».



**L'autore e le sue immagini.** Igor è, in alto, una tavola dalle sue storie giapponesi

**CARTOON ON THE BAY A TORINO**

## Il Sol Levante ospite del festival

Il tema è «Il cammino dei popoli» e il Paese ospite è il Giappone. Cambia direzioni e latitudini *Cartoons on the Bay*, il festival della tv per ragazzi e dell'animazione crossmediale, promosso da Rai e organizzato da Rai Com, con la Film Commission Torino Piemonte, la Fip e la Regione Piemonte. La ventesima edizione approda a Torino (dal 6 all'8 aprile), dopo baie vere come Amalfi, Positano, Salerno, Rapallo e nella laguna di Venezia. Baia metaforica, sottolinea il direttore culturale Roberto Genovesi. Concorsi e premi a parte, si va dai lungometraggi al «Pitch me», sezione per giovani esordienti. Tra gli ospiti, big dell'animazione nipponica: Makoto Shinkai, considerato l'erede di Hayao Miyazaki (una retrospettiva e l'anteprima di «Oltre le nuvole», suo lungometraggio d'esordio); Shinichiro Watanabe, regista di «Cowboy Bebop»; Koji Yamamura. Anteprime di richiamo il film live dei Power Rangers e l'ennesimo «Shin Godzilla». Sui migranti arriva il nuovo Premio Migranti Cartoon, istituito dal Mibac. Re. P.